



PSICOANALISI
neoFREUDIANA

**PARADIGMI
METAPSIKOLOGICI CON
TRE INEDITI DI FREUD**

di ROSAPIA LAURO GROTTA, ETS
2014

RECENSIONE

di *Augusto Iossa Fasano*

Augusto Iossa Fasano

**RECENSIONE A
ROSAPIA LAURO GROTTO, PARADIGMI METAPSICOLOGICI,
ETS 2014**

Il testo di Rosa Pia Lauro Grotto si presenta come appassionata e documentata cornice ai tre scritti inediti del primo Freud che il volume riporta in una traduzione molto ben curata.

Fin da principio il testo dimostra una fondata ambizione a partire dal Freud giovane, ma già geniale neurologo, nello sviluppare ricche osservazioni sui recenti sviluppi del pensiero psicoanalitico, approdando a una contemporaneità che esige contributi rigorosi sul piano epistemologico e clinico.

Ed ecco che la cornice si dimostra struttura sostanziale, il formale denuncia il suo intrinseco, e qui esplicito, carattere di snodo tra la singolarità e il fenomeno del transfert.

L'introduzione precisa, infatti, come le questioni in gioco non siano solo di ordine storico, filosofico o metodologico, ma "propriamente psicoanalitico", isomorfe e consustanziali alla dimensione della cura, ovvero all'atto di esercitare una professione "impossibile" in quanto pretende di fare scienza a dispetto dell'ineffabilità soggettiva non solo del paziente ma giusto del curante.

La metapsicologia è la formulazione con cui Freud curva in senso materialistico la psicologia, pur ingaggiando la sfida del passaggio dalla clinica alla teoria e andando verso un'apparente astrazione, per poi preparare il movimento di ritorno, quello del ben operare nella clinica.

Tra un'andata e un ritorno si delinea il doppio passo di un cammino teso tra pensiero e comportamento nella tensione al variare di entrambi. Processo, dunque, quello metapsicologico e non mero dato sincronico o puntiforme. La conoscenza dei fenomeni e la trasformazione del soggetto si danno nella longitudinalità di un'esperienza che sappia riflettere e attendere, costruire pensiero e osservare il farsi della relazione. Relazione che vede i cambiamenti di due soggettività, di due mondi, il paziente e il raggio d'azione in famiglia o al lavoro, il terapeuta nella sua sfera personale e in rapporto alla comunità scientifica. Tutto ciò nel migliore dei casi, quello in cui si riesca a dare continuità al trattamento e senso dell'articolata interattività a un incontro che veda mutare radicalmente le concezioni dei due attori o di più soggetti nel caso dei gruppi.

Fin qui ho letto il saggio da analista clinico, interessato alla componente curativa, ma la pratica può cedere il posto “all’allargamento dello spazio per pensare” in virtù del dispositivo metapsicologico.

Il testo risponde alla necessità contemporanea di connettere e ricollegare medicina e psicologia, neuroscienze e psicoterapia, riordinandone i termini di rapporto teoretico e tecnico-clinico.

La genesi del paradigma metapsicologico nella corrispondenza tra Freud e Fliess viene esemplificata attraverso mirate segnalazioni di passaggi dalle lettere che possono sfuggire al lettore nello studio dell’epistolario senza una falsariga così specifica e imprescindibile. Da qui si passa al seguire la costruzione della teoria psicoanalitica che viene rappresentata in modo sinottico (e sorprendente) rispetto al metodo anatomico-clinico fondato da Morgagni. La metapsicologia equivale a ciò che in medicina è l’antica medicina teorica, l’anatomia e l’anatomia patologica.

Se Freud aveva “risolto” la questione della scientificità con una Metapsicologia che equivale alla “Medicina teorica”, ovvero ad Anatomia fisiologica e soprattutto all’Anatomia Patologica (*visus in cadaveribus*), piuttosto che “parola” come in Lacan e solo in parte Bion, la questione allora è la *Darstellung* cioè la resa in immagini della Teoria. Ovvero lo stesso linguaggio del sogno e di gran parte dell’arte (Paradigmi metapsicologici produce suggestioni che si protendono costanti verso il figurativo e non a caso l’ultimo film di Godard è *Adieu AuLangage*).

Tra scienza medica e metodo analitico, la ricostruzione del crocevia storico-concettuale permette a Lauro Grotto di descrivere la rigogliosa ramificazione del pensiero di Bion che assumerà toni narrativi e lirici nell’ultima parte della sua opera.

Avviato sullo scenario del dramma freudiano - apparentemente nevrotico ma alle prese con le decisive e strazianti questioni dell’inconscio - il saggio si chiude con aperture ariose e invitanti verso l’avanzare dei saperi che la psicoanalisi contemporanea promuove e incoraggia.

Dicevamo della passione che l’autrice trasferisce in pagine dense di attenzione al Freud uomo e pioniere della scienza nova, agli autori, spesso psicoanalisti come Anzieu, Conrotto, Contardi, Matte Blanco e lo stesso Bion, attenti allo *Junktim* e allo statuto epistemologico della psicoanalisi, pervenendo a pronunciamenti personali di autorevoli clinici o studiosi e della stessa Lauro Grotto.

Metapsicologici i paradigmi, universali i temi che vengono evocati e processati: cognizione e affettività, sogno e principio di realtà, neuroscienze e irriducibilità

dell'esperienza clinica, la vitalità dell'umano e l'inanimato della macchina, memoria e desiderio. Specie quest'ultima diade di concetti costituisce il principio della posizione analitica a garanzia del manifestarsi del nuovo.

A coraggiosa conferma degli orizzonti aperti da Bion, il testo si spinge verso le immagini di *Cogitations* e poi verso quelle di *Memoria del Futuro* che postulano la cancellazione della mente: "Non lasciar dietro nessuna traccia. Null'altro basta se non la completa assenza della mente".

Dopo le questioni su verità e realtà, si presentano le possibilità di un'assunzione di responsabilità del processo analitico che conduca alla conoscenza del fatto limitando le distorsioni della soggettività e dell'antropocentrismo: "...una specie di incarnazione della violenza e dello strapotere omicida: UOMO. UOMO incute sempre un profondo terrore quando appare ma non è esente dall'essere vittima lui stesso di una certa ironia della sorte, come quando scopre che la pistola con cui minaccia il mondo è di cioccolato".

Un segnale alle neuroscienze e all'epistemologia che, attraverso la metapsicologia, riconcilia la psicoanalisi con gli esiti più avanzati della riflessione contemporanea.